

{ Cinema } Come ribaltare le attese dello spettatore

## “Neve” di Stefano Incerti al Bif&st

Dopo Courmayeur, viene presentato (al Bif&st di Bari) il film di Stefano Incerti, “Neve”. Una natura difficile (la neve nella zona di Roccaraso) diventa terzo protagonista di una storia aspra e ostica. Dapprima lo spettatore crede d’imbattersi in una vicenda sentimentale: un violento scacela dalla macchina una donna (la tenebrosa, camusa e afri-

cana per parte di padre), Esther Elisha, che sarebbe rimasta all’adiaccio se un’anima gentile (Roberto De Francesco) non fosse intervenuta a soccorrerla. Questi si presenta al pubblico come l’uomo buono e solitario che potrebbe conquistare la donna da lui aiutata. La sua stessa meta (un luogo chiamato “San Giorgio”) potrebbe far pensare alla ricer-

ca di un santuario per sciogliere un voto in occasione di una grazia ricevuta. Invece i due sceneggiatori si divertono a capovolgere le carte in tavola. L’uomo ha una pistola e sembra alla ricerca del bottino di una rapina; mentre la donna, apparentemente vittima, aveva anch’essa un progetto da perseguire (la vediamo, alla fine, in macchina con un misterioso barbuto, Gianni Silvi). Tale ribaltamento delle attese mira a creare un ‘thriller’ atipico e un ‘noir’ dell’anima. Solo che gli stereotipi tipici di questo genere di film finiscono per risultare preponderanti a scapito della originalità della storia e della ‘diversità’ dei protagonisti (gli stessi paesaggi innevati rischiano di perdere originalità e vigore simbolico). Ma, se sospendiamo tale tipo di considerazioni, ciò che rimane è un film stimolante e ardito, concentrato, com’è, su personaggi e stati d’animo che vogliono evidenziare, più che la violenza, la solitudine e l’amarezza che ne deriva.

**Gaetano D’Elia**

